



OL NAÈT

Febbraio 2020 n° IX

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

INFORMAZIONI & AVVISI

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

QUARESIMA

Festive

Ore 8.30 S. Messa a San Michele

Ore 10.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 S. Messa alla Fondazione Cacciama

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Feriali

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì: ore 8.00

Lodi e S. Messa nella Cappella dell'Oratorio

Mercoledì ore 20.30 Via Crucis a San Michele

Venerdì ore 20.30 Via Crucis in chiesa Prepositurale

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI: Bettoni Emilio, Colosio Giuliano, Foresti Giuseppe, Foresti Maria, Paissoni Marianna, Soggetti Lara, Zanni Roberta.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Nunzio

tel. 035-931067

cell. 339-4575350

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.



!!AAA CERCASI!!

Stiamo cercando volontarie e volontari per il turno mensile di pulizia della Chiesa e dell'oratorio.

Per informazioni e dare conferma della vostra presenza contattare Gloria 3470825745

Vivere la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: un'occasione propizia

Ogni anno la Chiesa celebra nell'ultima domenica di settembre la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato e nel 2020 questa ricorrenza cadrà il 27 settembre. In questa occasione il Papa invia un messaggio a tutta la Chiesa e a donne e uomini di buona volontà affinché non cadano mai nella globalizzazione dell'indifferenza, come egli stesso affermava nel suo messaggio lanciato da Lampedusa, nella sua prima visita pastorale fuori Roma, l'8 luglio 2013.

Nella nostra diocesi, l'Ufficio per la Pastorale dei Migranti, che si occupa della sensibilizzazione della comunità cristiana e della società civile su questo tema, ogni anno anima la vita pastorale di una Comunità Ecclesiale Territoriale diversa, cercando di caratterizzare alcune iniziative, per aiutare la comunità e i singoli a riflettere su questo tema.

Quest'anno sarà proprio la CET n. 5 Sebino-Valle Calepio che vivrà quest'esperienza.

Desidero innanzitutto esprimere un grazie ai sacerdoti che si son resi disponibili a vivere quest'esperienza, sicuramente arricchente ma al tempo stesso impegnativa, non solo perché ha richiesto la costituzione di un'apposita "Commissione Pastorale GMMR", di pensare e realizzare eventi (in primis la santa messa di domenica 27 settembre 2020 celebrata dal nostro Vescovo), attività, corsi di formazione, ma soprattutto perché vorrà aiutarci tutti a metterci in discussione come Chiesa e come comunità civile di fronte alla variegata realtà della migrazione che ci coinvolge, ci stimola e ci provoca.

Proprio per accompagnare la comunità cristiana bergamasca a gestire nel modo migliore queste sollecitazioni e trasformazioni, la Diocesi di Bergamo ha istituito il 12 novembre 1993 il "Segretariato Migranti". Dopo 20 anni, celebrati nell'anno pastorale 2013-2014 con una serie di eventi "speciali" pensati a partire dalle parole che Paolo VI ha utilizzato nel messaggio di Chiusura del Vaticano secondo: "NESSUNO è STRANIERO, NESSUNO è ESCLUSO, NESSUNO è LONTANO", il rinominato "Ufficio per la Pastorale dei Migranti" lavora per rilanciare la pastorale migratoria in diocesi attraverso gli slogan:

- NESSUNO È STRANIERO: la promozione della cura pastorale e liturgica dei cattolici di altra madrelingua presenti in diocesi, attraverso l'animazione delle comunità etnico-linguistiche e facendo sì che i cattolici di altre provenienze possano sentirsi a "Casa nella Chiesa" di Bergamo;
- NESSUNO È ESCLUSO: la sensibilizzazione delle comunità parrocchiali nei confronti della tematica e della pastorale migratoria in ottica inclusiva e in chiave interculturale, collaborando anche con le istituzioni e la società civile bergamasca per favorire processi di integrazione possibili tra vecchi e nuovi vicini;
- NESSUNO È LONTANO: l'attenzione alla dimensione dell'emigrazione italiana, di ieri e di oggi. Ci attende dunque un anno in cui potremo metterci in discussione come comunità credente, per riscoprire la dimensione del nostro essere "chiesa senza frontiere, madre di tutti" (il titolo della GMMR15), capace di "accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati" (il titolo della GMMR18).



don Sergio Gamberoni
direttore dell'Ufficio Migranti Diocesano

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Matteo 4,12-23

12 Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, 13 lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrno, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, 14 perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*15 Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!*

*16 Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,*

per quelli che abitavano in regione e ombra di morte

una luce è sorta. 17 Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

18 Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. 19 E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». 20 Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. 21 Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. 22 Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. 23 Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

La città di Cafarnao, vicino a Nazareth, sulla riva del lago di Tiberiade, in Galilea... luoghi che, sebbene io non ci sia mai stata, mi suonano familiari proprio come quelli dove sono nata e vivo. Lo splendido lago d'Iseo, le montagne lievemente innevate, il mio grazioso paesello...è proprio qui a "casa" che vengo chiamata e richiamata ogni giorno per dare testimonianza.

E la Galilea è la regione che Gesù sceglie per iniziare la sua predicazione e per chiamare i primi discepoli; proprio in quel luogo feriale, dove aveva vissuto per trent'anni una vita ordinaria tra famiglia, lavoro e amici.

Anch'io sono chiamata nella "mia Galilea"! Non proprio mentre getto le reti come Pietro e Andrea, anche perché i miei genitori facevano i benzinai, ma mentre vivo la mia quotidianità, con i miei familiari, con i miei amici, con le persone che incontro ogni giorno.

Ad essere sincera questa mia terra non sempre mi appare scintillante. Probabilmente non sarà tenebrosa come Zàbulon e Nèftali, ma qualche volta la vedo un po' grigia, soprattutto in quelle giornate che sembrano così più difficili delle altre.

Sicuramente è stato così anche per te Signore! Tu hai sofferto molto più di me, eppure hai sfidato gli haters (odiatori) del tempo avendo ben chiaro cosa fare della tua vita: compiere la volontà del Padre "Fino alla morte e alla morte di croce".

Come posso io ambire ad un gesto così grande se non riesco a vivere senza due tuniche, né pane, né sacca da viaggio, né bastone...

"Non temere, soltanto abbi fede!" mi suggerisci! Già, belle parole! Semplici a dirsi, facili da ripetere, immediate da comprendere ma poi, quando la vita ti pone innanzi a prove che ti sembrano macigni, tutto si complica.

Figurati se siamo pronti ad accettare di morire e morire per qualcuno?!?

Tutto il mondo intorno a noi vuol farci credere che siamo immortali: eternamente giovani, eternamente sani, eternamente forti e robusti, eternamente consumatori!

Peccato che questo nuovo anno sia iniziato ricordandoci che la vita è esattamente il contrario e tutte queste belle illusioni siano andate in frantumi.

Un grande dolore ha colpito una famiglia della nostra comunità e, a quel dolore, è seguito il

delirio, la paura folle della morte.

Sia ben chiaro, non è che io abbia voglia di morire, anzi, ma nel nostro piccolo abbiamo dovuto convenire che le parole del Vangelo di Luca sono quanto di più reale si possa leggere "Chi di voi per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?".

Invece per paura ci siamo arrabbiati, calpestati e scavalcati. Siamo rimasti fermi sulle nostre convinzioni e sordi ad ogni rassicurazione...chi ci ha imbrogliato al punto di farci credere di essere eterni?

Dove sta scritto che, costi quel che costi, non morirò mai?

Dopo neanche un mese dal primo lutto eccone un altro, per il quale non ci sono vaccinazioni, poi il B e poi il "coronavirus", che principalmente è in Cina ma nel dubbio meglio non portare i bambini a scuola se ci sono piccoli cinesini!

E' così che vogliamo essere? Dove diavolo trovo i vaccini per il vivere quotidiano? Dove troviamo il vaccino per questa nostra Galilea?

Mi fa riflettere la scelta di Gesù di "ritirarsi" ogni volta che si accendono i riflettori su di Lui, di cercare un luogo deserto in cui rivolgersi al Padre e trovarne conforto.

Forse, quello che occorre non è fuggire o impazzire, quello che occorre è una conversione, un cambio di prospettiva, ricordarmi ogni giorno di aprire la finestra da cui il Signore fa entrare la sua luce.

750 anni ci sono voluti perché Zàbulon e Nèftali, che avevano subito l'occupazione per mano di un re straniero, vedessero una grande luce.

Forse, quello che occorre è lasciare che le sue parole "non temere, soltanto abbi fede", poco a poco, trasformino il nostro cuore. Siano le gocce che cadendo scavano nel profondo della nostra anima per permetterci di affermare con serenità "nelle tue mani Signore consegno il mio Spirito".

Magari non subito, ti prego, ma sia fatta la Tua volontà!



Sabato 1° febbraio presso la struttura degli Alpini a Cortinica i coniugi **Dottori ELENA e PRIVATO**, assieme a parenti, amici e colleghi, e circondati da tanta musica ed allegria, hanno festeggiato i loro 129 di età!!! (in totale né!!!). La redazione del Naet si unisce nelle felicitazioni e augura ai due carissimi medici ancora tantissimi anni di salute e...perché no...altrettanti di intenso e proficuo lavoro!!!

La natività di Giotto

Nel 2018 a Tavernola Bergamasca abbiamo avuto il grande evento "Giotto": per tutto il mese di ottobre ha "soggiornato" – mediante pannelli esposti in chiesa e anche per le vie del paese – la famosa cappella degli Scrovegni di Padova. In tale cappella il grande Giotto nei primi anni del 1300 ha dipinto il ciclo della vita di Gesù Cristo. Questo "soggiorno" della cappella-Scrovegni è avvenuto grazie al lavoro organizzativo di mia nipote Gisella Balducchi, lavoro che ha richiesto anche tante spese. Per me l'evento è durato purtroppo solo quei due giorni in cui ero a Tavernola in quel periodo, ma grazie all'ottimo libro-guida di Roberto Filippetti, altro organizzatore dell'evento, ho potuto lo stesso approfondire la cappella-Scrovegni.

La sottostante scena rappresenta la natività di Gesù Cristo.

Sotto un tettuccio, che indica in modo stilizzato la capanna di Betlemme, la Madonna dai finissimi lineamenti è distesa in atto di deporre nella mangiatoia suo figlio, con uno sguardo materno intensamente affabile e insieme velato da preoccupazione. Gesù Bambino guarda la madre con lo sguardo non di un neonato ma di un adulto consapevole. Al di sopra della capanna gli angeli volano su e giù per il cielo; gli angeli giotteschi sono pitturati a metà per indicare sia il loro intervenire nello spazio terreno "visibile", sia il loro provenire dal mondo spirituale "invisibile". L'angelo a destra rivolge il grande annuncio ai pastori: È nato il Salvatore! S. Giuseppe sta in disparte fuori della capanna-grotta perché, come padre "putativo", svolge un ruolo secondario. Colpisce lo sguardo attento del bue: gli animali giotteschi sono solitamente attenti e partecipi al mistero quasi più degli umani.

La scena stranamente non è molto lieta, qui e là Giotto ha inserito segni inquietanti: l'aureola del Bambino Gesù porta il segno della croce, una pecora appoggia teneramente la testa sul suo agnello che raffigura la nota icona dell'Agnus Dei, cioè del Cristo sacrificato come l'agnello di Dio; sulla schiena dell'asino è tracciata una T, cioè una croce; anche il sonno leggero di s. Giuseppe sembra il sonno di un uomo preoccupato. Effettivamente di lì a pochi giorni, quando Gesù Bambino sarà presentato al tempio, la Madonna sentirà l'amara profezia di Simeone: «Tuo figlio Gesù è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Vangelo di Luca 2,34-35). Conoscendo tale profezia, Giotto ha voluto dare al Natale anche un carattere di mestizia.

L'incrociarsi degli sguardi tra Madre e Figlio



Ecco come il critico dell'arte Giuseppe Nifosi esprime il significato teologico di questa scena:

«Osservando la Madonna della Natività [...] comprendiamo che la pittura giottesca è diversa perché alimentata da una nuova concezione del rapporto col divino. Maria deposita il figlio, appena abbozzolato nelle sue fasce, con materna e amorevole cautela. Lo guarda, chiaramente turbata e incredula [...] è la prima testimone del "Mistero" su cui si basa l'intero cristianesimo, quello di un Dio che si è mostrato, che ha assunto il volto dell'uomo. E non a caso, il Bambino, un neonato diverso da tutti gli altri, guarda a sua volta la madre, consapevole, sicuro, per certi versi rassicurante. Quell'incrociarsi di sguardi racconta che per la prima volta Dio e l'Uomo



si sono guardati negli occhi; e lo hanno fatto con tutta la consapevole e reciproca responsabilità che questo avvenimento comportava e ancora oggi, per chi crede, comporta. Qui, Giotto dimostra una maturità teologica eccezionale, che non a caso lo rende eccelso come Dante, suo grandissimo contemporaneo. Egli è stato il primo artista che davvero ha voluto entrare nel cuore dell'annuncio cristiano: attento e profondo conoscitore dei Vangeli, ha voluto chiarire ai fedeli, un tempo semplicemente terrorizzati dalle severe figure dei portali, che Dio è "entrato" nella Storia, ha "agito" nel mondo, ha parlato all'Uomo non "dall'alto dei suoi cieli" ma nella contingenza del presente quotidiano».

Il nostro Natale materialgodereccio a confronto col Natale di Giotto

L'alta spiritualità, l'interiorità lieta ma anche mesta della natività di Giotto può ancora dire qualcosa ai nostri natali goderecci, esteriori e materialisti che ci ha procurato il benessere consumistico di questi ultimi anni? L'industria del divertimento e le molte produzioni artigianali tradizionali o moderne, che sfruttano il Natale come fatto commerciale, non dovrebbero essere demonizzate in quanto sostengono il nostro benessere e producono posti di lavoro. D'altra parte, tocca ai singoli battezzati far sì che il Natale rimanga religioso almeno nel proprio privato. Sta a noi nel "trambusto" natalizio trovare tempo e modo per celebrare il Mistero dell'INCARNAZIONE del VERBO: per esempio, partecipando alle messe-orate durante l'Avvento (come si fa qui in Tirolo), partecipando alle funzioni liturgiche natalizie, almeno a quelle più importanti, o contemplando il presepio o le natività dei grandi artisti, o ascoltando meditativamente musica sacra, ad esempio l'Oratorio natalizio di Bach, ecc. Se ci fermiamo solo agli aspetti materialconsumistici, se non incontriamo il Salvatore che ora appare come bambino, c'è pericolo di arrivare impreparati all'incontro con lui quando ci apparirà come Giudice glorioso nel giorno della nostra morte.

Giuliano Colosio



IL QUARTO RE

Venerdì 10 gennaio, presso il teatro dell'oratorio, i nostri bambini e ragazzi hanno allietato la serata con lo spettacolo teatrale "IL QUARTO RE". Hanno recitato, danzato, cantato e per di più suonato anche il flauto!!!

Due i temi fondamentali che hanno voluto trasmetterci; il primo come l'umiltà prevalga sull'orgoglio chiassoso e il secondo ci rivela come l'aiuto dato ad ogni nostro fratello bisognoso ci permette di incontrare il volto del Signore Gesù.

Un grazie doveroso al gruppo Unitalsi e al gruppo teatrale "La Sfongada", in modo particolare alle signore: Berta, Luisa e Amabile per il tempo e la pazienza che hanno dedicato a preparare gli...aspiranti attori, e poi anche ai nostri bambini per l'impegno profuso per la buona riuscita dello spettacolo.

Nadia Bettoni

MERCATINO E PESCA DI "BERNARDINO"

Anche quest'anno è d'obbligo scrivere due righe di ringraziamento verso tutti quelli che in un modo o nell'altro hanno contribuito a rendere unica anche l'edizione della pesca di beneficenza e del mercatino pro-oratorio del Natale 2019. Come sempre son tante le persone a cui dire un grazie, da chi ormai è nel gruppo da tempo, da chi ha iniziato da poco e si è già reso disponibile per gli anni futuri e a tutti quelli che contribuiscono acquistando al mercatino o pescando, facendo così una piccola donazione. Sarebbero tante le cose da scrivere, ma rischieremmo di diventare ripetitivi. Quest'anno abbiamo voluto intitolare l'articolo "Mercatino e Pesca di Bernardino" per dedicare a lui, a un anno dalla sua scomparsa, questa iniziativa ormai entrata nella tradizione tavernolese, per ringraziarlo dell'impegno costante che per più di 20 anni ha dedicato a questo progetto. Bernardino teneva tantissimo a questa iniziativa ormai diventata come "sua", si era impegnato nel volontariato per il bene della comunità in tanti modi diversi, soprattutto nella Parrocchia, prima come catechista e come collaboratore per i laboratori del Cre e poi nella pesca e nel mercatino di beneficenza per l'oratorio, attività a cui si è dedicato per diversi anni, creando oggettistica di ferro e di legno, presepi, icone e quadri dedicati alla Madonna. Era dedito a tal punto a quest'ultima iniziativa che anche nei giorni di malattia la sua preoccupazione era rivolta a come saremmo riusciti a proseguire il suo lavoro non solo quell'anno, ma anche negli anni successivi, sapendo già in cuor suo che purtroppo di lì a breve ci avrebbe lasciati. Questa per noi è stata una sorta di eredità: portare avanti ciò che lui aveva iniziato e non perderlo nel nulla, speriamo di riuscire a non deluderlo e di essere all'altezza del compito che ci ha lasciato. Oramai il gruppo che si è formato è compatto e anche quest'anno la nostra iniziativa è stata molto apprezzata, in primis i presepi, presepi che per la piccola Angelica "il nonno sta costruendo anche adesso che è in Paradiso" ... è bello sapere che è riuscito a trasmettere la sua passione anche a lei, che era abituata, così come gli altri condomini della Casella, a vederlo trascorrere le sue ore in garage al lavoro; qualcuno di recente mi ha detto "quanto manca vedere tuo papà dedito ai suoi lavoretti e alla sua passione e chiamarti per mostrarti cosa aveva fatto di nuovo": proprio per questa sua passione da tanti era bonariamente soprannominato San Giuseppe.



A noi familiari Bernardo, meglio conosciuto da tutti come Bernardino, ha lasciato qualche pagina di biografia, un diario purtroppo che non è riuscito a portare a compimento per l'aggravarsi repentino della sua malattia. Pagine che abbiamo letto solo dopo che lui ci ha lasciato e che costudiamo con immenso amore e riconoscimento per tutto ciò che è riuscito a donarci quando lo avevamo accanto. Stralci di vita quotidiana che aveva iniziato a scrivere nel 2010, per poi interrompersi e riprendere nelle ultime settimane di vita. Leggendo i suoi scritti ci siamo chiesti più volte se fosse giusto tenerli per noi o renderli pubblici in quanto la peculiarità di questi suoi ricordi è che non sono solo per la famiglia, ma in diversi passi si rivolge espressamente alla comunità del suo amato paese natio. Pubblicando alcune righe del suo diario pensiamo di esaudire un suo desiderio, rendendo partecipe tutta la comunità di quanto profonda fosse non solo la sua devozione nel divulgare la parola del Signore ma anche il suo impegno verso gli altri. Avrebbe avuto ancora così tanto da dare...

"Diario delle mie esperienze di vita come uomo e come cristiano"

"25 settembre 2010...oggi ho voluto iniziare a scrivere le mie esperienze di vita passata, e quello che sento nel mio cuore come uomo e come cristiano, chiedo scusa a chi leggerà questi miei scritti per il mio italiano non perfetto avendo frequentato poche scuole"... "nelle mie riflessioni capivo sempre di più che la vera felicità, la vera gioia, il vero senso della vita è dentro di noi, e non nel cercarla nelle cose di questo mondo, perché dopo che hai ottenuto quello che vuoi, ti senti scontento, non felice, diventi egoista, superbo, arrogante,...la realtà è dentro di noi e solo Dio ce la rivela"... "queste riflessioni mi portarono a ringraziare Dio nella preghiera della sera, ringraziavo Dio il mattino, e leggevo la Bibbia e attraverso la vita di Gesù entrava in me sempre più la certezza dell'amore di Dio per noi. Era tanta la gioia dentro di me che sentivo il desiderio di comunicarlo

anche agli altri. Questo forte desiderio che Gesù mise nel mio cuore lo esaudì un giorno che incontrai



suor Adriana ... e lei mi disse ... ho bisogno di un catechista" ... "Gesù mi seguiva con il suo aiuto, e la gioia che sentivo dentro mi portava a comunicarla ai ragazzi e il rapporto fra di noi fu molto costruttivo, perché capivano che trasmettevo la serenità e la gioia che sentivo dentro di me" ... serenità e pace interiore che è riuscito a trasmettere anche alla sua amata Angelica, dolcissima quando recita l'Ave Maria con qualche piccolo errore e ogniqualvolta si cerca di correggerla ci risponde che è il nonno che gliel'ha insegnata e quindi è giusta così, come darle torto? ... "Questa esperienza di gioia che Gesù ha messo nel mio cuore di comunicare agli altri che Dio ama le sue creature, l'ho trasmessa per 20 anni, finché con profondo dispiacere dovetti lasciare perché il mio udito mi creava disturbi e disagi ... perché non riuscivo a seguire e a capire ciò che si diceva ... non riuscivo a seguire i ragionamenti dei ragazzi e questo non è bello per una persona che vuol comunicare l'amore di Dio agli altri" ... "questo mi ha lasciato molta amarezza dentro, perché sento sempre nel mio profondo la voglia di comunicare quanto Dio ci ama e tramite Gesù ci comunica quanta è immensa la sua misericordia per ognuno di noi, sue creature"... "dopo aver lasciato il catechismo ho messo il mio tempo libero a disposizione della pesca di beneficenza per raccogliere fondi per la costruzione del nuovo oratorio, attività a cui Emilia era dedita da vari anni"... "tramite esperienze in ferro e nel lavorare il legno abbiamo potuto fare dei mercatini, unendo le due iniziative con grande gioia e tanta soddisfazione, perché dove si lavora per il bene della comunità la provvidenza non manca mai"... E' proprio nei giorni di degenza in ospedale che scrive rivolgendosi alla collettività ... "mi rivolgo alla comunità: Dio ama ognuno di noi a tal punto di aver mandato suo Figlio per donarci la salvezza, tramite la Croce, la Passione, affinché possiamo essere degni dell'amore per noi, dicendo a tutti quanto è grande la misericordia di Dio, perché siamo Sua immagine, sue creature" ... "mi rivolgo ai giovani di sforzarsi e cercare di capire quanto Dio ci ami, tramite Gesù Fonte di vita, e si può affermare che Gesù è Vero Dio e vero Uomo" ... "di cercare Gesù in tutto perché senza Gesù nel cuore non c'è felicità e pace e amore su questa terra, solo in Dio tramite Gesù Cristo possiamo trovare il senso della nostra vita, perché Dio è amore".



E' con queste parole che Bernardino ha dato il suo commiato dalla sua vita terrena, per ricordarlo noi familiari volevamo che sulla sua pietra tombale ci fosse scritto qualcosa che lo rappresentasse ed è stato proprio il suo diario a suggerirci cosa scrivere, una frase che spesso ripete nei suoi scritti e che rispecchia appieno ciò che è stato il suo modo di vivere: "La vita è il tempo che Dio ci dona per imparare ad amare." Abbiamo voluto mettere una foto dell'ultimo viaggio fatto insieme, col sorriso che ti ha sempre contraddistinto, per salutarti nel tuo viaggio verso la vita eterna. Grazie per tutto ciò che hai fatto e per tutto ciò che sei riuscito a trasmetterci.

Lara Soggetti
(gruppo pesca)



ROMA 1960: COSCRITTI CLASSE 1940 IN VISITA DI LEVA

In piedi da sn: Martinelli Michele (Cena), Chierici Ceserino (+), Foresti Battista (Falcheto), Belotti Abele (+), Sorosina Francesco (Cico).

Accosciati da sn: Colosio Ernesto (dè Berto), Foresti Antonio (+) (Tonino), Colosio Giordano, Cristinelli Gino (Ciaeta).

45° ORDINAZIONE EPISCOPALE MONS. BRUNO FORESTI

(a cura di Nadia Bettoni e Rosario Foresti)

Domenica 12 gennaio alla Santa Messa delle ore 10 si è celebrata la ricorrenza del 45° anniversario di ordinazione episcopale di Mons. Foresti. Per volere dello stesso don Bruno non c'è stata nessuna solennità nella celebrazione della ricorrenza, ma nonostante questo alla Messa erano presenti tanti fedeli che hanno voluto essere vicini al nostro illustre compaesano in questa giornata per lui tanto particolare, per esprimergli la loro vicinanza e il loro affetto. Ripercorrere la vita di don Bruno è un po' come ripercorrere la storia dell'ulti-



mo secolo d'Italia: nasce infatti nel 1923 appena terminata la Grande Guerra; erano anni duri, di povertà e di fame. La sua scelta di entrare in seminario fu accolta come una benedizione in famiglia, ma anche come una prova, perché mantenere il figlio in seminario era un grosso sacrificio per quei tempi, sacrificio cui sopperò una sua sorella "più grande" che lavorava all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure come infermiera, destinando parte del suo stipen-

dio per pagare la retta del fratello.

Fu ordinato sacerdote il 7 Aprile del 1946 a San Giovanni Bianco e qualche tavernolese ricorda ancora il suo ingresso a Tavernola, dove arrivò sul cassone di un camion...erano altri tempi!!! Quindi trascorse diversi anni con responsabilità pastorale nei seminari di Bergamo e Clusone, fino alla nomina a Rettore del seminario di Clusone nel 1951, dove rimarrà fino al 1967 e dove ebbe come allievi centinaia di ragazzi (allora i seminari erano strapieni!), tra cui tantissimi tavernolesi. Fu quindi nominato Parroco di San Pellegrino, dove tra gli altri ebbe come collaboratore anche con don Giuseppe Cadei, nativo di Vigolo (dè Paul). Dopo sette anni giunse la nomina a Vescovo.



Anno 1967: don Bruno festeggiato il giorno del suo ingresso a San Pellegrino. Al suo fianco la mamma Caterina.

L'ANNUNCIO DEL VESCOVO DI BERGAMO DELLA SUA NOMINA

(estratto)

Ai sacerdoti e fedeli della Diocesi.

Comunico con grande gioia che il Santo Padre, nella sua augusta bontà, si è degnato di promuovere all'episcopato il Rev.mo monsignor BRUNO FORESTI, Prevosto di S. Pellegrino Terme, preconizzandolo alla chiesa titolare vescovile di Plestia, una cittadina esistente un tempo in Umbria e insieme deputandolo Ausiliare dell'Eccellentissimo Monsignor Giuseppe Amici, Arcivescovo di Modena.

La notizia è stata data dallo stesso Santo Padre nel Concistoro di questa mattina.

A nome di tutta la Diocesi mi rallegro vivamente con mons. Foresti per la sua promozione. Quanti lo conoscono – e sono molti del clero e dei fedeli – sanno che ne è degno.



Scritta affissa all'ingresso della chiesa parrocchiale di Tavernola in occasione della sua ordinazione episcopale.

E' a tutti nota la dedizione con cui attese, con prudenza e intelligenza non comuni al delicato ufficio di formazione dei seminaristi nei Seminari di Bergamo e Clusone; tutti ammirano l'attività di ministero che egregiamente svolge da anni nella importante parrocchia di San Pellegrino Terme, molti sacerdoti hanno goduto e godono del suo consiglio franco e fraterno.....(omissis) Lo ringrazio di cuore della collaborazione sincera e discreta che mi ha dato; mi dispiace che si allontani dalla Diocesi ma accetto volentieri il sacrificio che mi si domanda, in vista del maggior bene della Chiesa e delle anime.

Al Santo Padre elevo un pensiero di riverente riconoscenza e un filiale ringraziamento; a Sua Eccellenza Mons. Foresti porgo l'augurio più cordiale per un fecondo apostolato; a tutti voi, sacerdoti e fedeli, specialmente ai carissimi parrocchiani di S. Pellegrino rivolgo l'invito ad essere vicini, con la preghiera allo Spirito Santo, a Mons. Foresti nella trepida attesa della consacrazione episcopale.

+ Clemente Gaddi – Vescovo

Bergamo, 12 dicembre 1974

Ricorda don Bruno: "Il 5 gennaio 1975 Papa Paolo VI, durante un'udienza generale in Piazza San Pietro, mi presentò ai pellegrini convenuti da tutto il mondo chiedendo loro di pregare per me. Poi, al termine del suo discorso, egli mi prese dolcemente le mani e guardandomi negli occhi mi disse: "Lei ha paura". Si riferiva al contenuto di una mia lettera. "Lei ha paura -ripresero. No. No. Stia sereno, abbia pace." Sostò, quasi per cercare nuove parole e poi aggiunse: - Gesù ha detto ai suoi Apostoli: non abbiate paura, io ho vinto il mondo: io sono con voi: la benedico, vada con fiducia -".



In udienza da Papa Paolo VI.

La notizia della sua nomina a Vescovo fu accolta a Tavernola con grande entusiasmo da parte di tutta la popolazione; sotto l'impulso del Parroco don Virgilio Grazioli si formò un comitato che si incaricò di preparare i festeggiamenti e per l'occasione venne anche pubblicato un numero unico dal titolo "Tavernola al suo figlio Vescovo" che venne distribuito in tutte le case. L'ingresso in paese avvenne sabato 25 gennaio 1975 e celebrazioni e festeggiamenti proseguirono fino alla domenica sera. Una nota molto triste di quei giorni di gioia fu la circostanza davvero dolorosa dei lutti che funestarono quattro famiglie, alle quali il Vescovo Bruno fu molto vicino.



Anni 50' Seminario di Clusone: visita del Cardinal Roncalli (futuro Papa Giovanni XXIII). Don Bruno è alla sua destra.

LETTERA DEGLI ALUNNI DI TAVERNOLA A MONS. BRUNO NEO VESCOVO

Caro Mons. Bruno,

siamo gli alunni della classe 5^a di Tavernola capoluogo e ieri il nostro maestro Omobono Fenaroli ci ha dato la lieta notizia che tu sei stato nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcivescovo di Modena. Noi siamo molto contenti e assieme a noi lo sono tutti i concittadini di Tavernola, poiché è la prima volta nella storia del nostro paese che un concittadino viene nominato Vescovo. Oggi abbiamo visto sul giornale la tua fotografia e abbiamo letto gli articoli riguardanti la tua nomina. Ti auguriamo che la tua opera in mezzo ai nuovi fedeli di Modena possa essere accolta con gioia e corrispondenza da tutti. Nessuno di noi alunni è ancora stato cresimato e desidereremmo che

fossi tu ad amministrarci il sacramento della Cresima. E già che siamo vicini al Natale, ti auguriamo un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo.

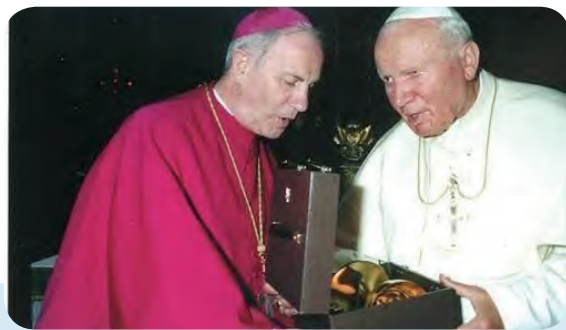
Arrivederci.

Gli alunni della 5^a

Tavernola, 13 dicembre 1974

Mons. Bruno verrà quindi consacrato ufficialmente Vescovo in cattedrale a Bergamo il 12 gennaio 1975 dall'Arcivescovo Clemente Gaddi, coconsacrando l'Arcivescovo Giuseppe Amici ed il Vescovo Luigi Morstabilini.

Il 2 aprile 1976 Papa Paolo VI lo nomina Arcivescovo Metropolita di Modena. Rimarrà nella città emiliana fino al 1983, quando Papa Giovanni Paolo II lo nomina Arcivescovo di Brescia, dove rimarrà fino all'11 gennaio 1999, giorno del suo congedo dalla città e del suo trasferimento a Predore, dove tuttora vive.



Con Papa Giovanni Paolo II.



COSCRITTI DEL 1944 IN GITA

Il 19 ottobre i coscritti del 1944, nella foto, con altri affezionati amici, hanno trascorso una splendida giornata in visita ai borghi di Castellaro Lagusello e Borghetto sul Mincio: queste località hanno il pregio di far rivivere il fascino del passato ed immergerti in quella che doveva essere la tipica atmosfera medioevale.

Dopo una mattinata dedicata all'arte e alla cultura...giustamente bisognava soddisfare anche il palato e quindi i gitanti hanno consumato un lauto pranzo a base di specialità locali presso un caratteristico ristorante del posto ed inoltre, come non bastasse, sulla strada del ritorno, si è fatta una sosta presso un'azienda vinicola per degustare vini pregiati accompagnati da invitanti stuzzichini. "Pota"...se non si approfitta di queste occasioni!!!

BIMBI IN FESTA



Rispettando la tradizione gli alunni della Scuola dell'Infanzia hanno espresso i loro auguri di Buon Natale alla comunità tavernolese esibendosi presso l'auditorium dell'Oratorio, come sempre gremito di gente. Le insegnanti Dini, Rina, Lucia e Sabrina con pazienza e dedizione hanno trasmesso la loro passione ai bimbi che sulle note di "Sotto l'arcobaleno", "Ave piena di grazia", "La Madonna è andata al mercato", "L'angioletto in blue jeans", "Brilla brilla la stellina", "Angelo di Dio", "Buon Natale tanti auguri a te" e recitando le filastrocche "I colori di Natale" e "Santa Lucia bella" hanno intrattenuto ed emozionato il pubblico presente in sala riuscendo a creare una magica atmosfera. A stemperare l'emozione ci ha pensato la "compagnia dei nonni" (Bernardo, Mauro, Angelo, Eriberto, Tino, Berta, Lisetta, Lucia, Maria, Maria Luisa) che con la rappresentazione teatrale messa in scena ha fatto divertire e ridere di gusto grandi e piccini. Chi se li dimentica i volti stupiti dei bambini nello scoprire che gli attori erano proprio i loro adorati nonnini? Tanto bello questo momento che ci ha spinto ad assumerli a tempo indeterminato! La festa è proseguita con "Bambini in arte", un'iniziativa nata a seguito del riscontro positivo ottenuto con la mostra artistico/pittorica degli elaborati realizzati durante il progetto P.O.N. 2018/2019 rivolto al gruppo dei grandi con l'inclusione di alcuni mezzani. Quest'anno, con l'attenta supervisione delle maestre, ad ogni alunno è stata data la possibilità di esprimere su tela la propria immaginazione e creatività. Le piccole grandi opere d'arte realizzate sono state presentate da due eccezionali fuoriclasse del divertimento, Marco "Brighela" e Eriberto che con la loro simpatia hanno coinvolto e trascinato i presenti in un'allegria competizione per potersi aggiudicare il dipinto più apprezzato. A conclusione della giornata è stato offerto un piccolo buffet, tra brindisi e panettone è avvenuto il conviviale scambio degli auguri... a proposito di auguri...quanto era bello una volta riceverli per posta, leggerli e conservarli con cura! Mamme e zie hanno pensato anche a questo e con estro e fantasia hanno realizzato a mano dei bellissimi biglietti di Natale che sono andati a ruba... Chissà se qualcuno di voi li ha ricevuti! Immensa la generosità, la disponibilità, la partecipazione e la collaborazione riscontrate; quale modo migliore per festeggiare il Santo Natale?



Marianna e Lara

COME ERAVAMO

Piacevole ed interessante serata quella di venerdì 20 dicembre nell'Auditorium Parrocchiale di Tavernola, dove **don Virgilio Fenaroli** e **Cristina Bettoni**, supportati dalla sapiente conduzione di **Pierino Bonicelli**, hanno illustrato le loro due ultime opere, e cioè **"Pagine di storia"** e **"Troppi reati per un solo pollo"**. I due libri, pur differenti per il diverso stile di scrittura degli autori, hanno un denominatore comune nella "storia locale", vale a dire la ricostruzione di un modo di vivere ormai scomparso attraverso il racconto di episodi realmente accaduti e tante volte vissuti in prima persona.

Certo, come ha detto Bonicelli, trasmettere questa storia fatta di tante "particolari storie" ai ragazzi del giorno d'oggi, che non concepiscono un mondo senza tecnologia e che non immaginano cosa significhi avere problemi "di fame", è un compito assai arduo. "Chi nasce nel facile non ha futuro", ha ammonito don Virgilio, rievocando i tanti sacrifici fatti e i tanti rischi corsi nella sua infanzia a Tavernola e a Sola di Fara Olivana: episodi di vita realmente vissuta difficili se non impossibili da immaginare per le nuove generazioni.

"Ciò che si fa per la comunità non deve andare perso" ha raccomandato Cristina, ringraziando personalmente, ma credo anche

a nome di tutti i tavernolesi, sia la sorella Rosanna che Guglielmo Pezzotti per il loro impegno nel raccogliere ed archiviare documentazione fotografica e scritta che è parte integrante della "storia di Tavernola" e che, sarebbe bello, preservandone la proprietà, potrebbe essere digitalizzata e messa a disposizione di tutti i tavernolesi nella Biblioteca Comunale onde evitare che un domani non finisca persa in qualche scantinato, come, ahimè, a volte capita.

Un vivo ringraziamento quindi a Cristina e a don Virgilio da parte di tutti noi per il loro impegno, la loro dedizione ed il loro amore che dimostrano per il nostro paese, un piccolo paese fatto anche dei piccoli, curiosi e divertenti aneddoti che i due autori hanno raccontato nei loro testi.



Da sn: Guglielmo Pezzotti, don Virgilio Fenaroli, Cristina Bettoni, con alle spalle i figli Chiara e Alessio Frassoldati, e Rosanna Bettoni.

Rosario Foresti



Sabato 25 gennaio il signor **Fenini Ernesto**, circondato dall'affetto di tutti i suoi familiari, ha festeggiato il suo 90° compleanno. Nella foto è con fratelli, sorelle e cognati. Tantissimi auguri anche dal Naet e...ogni tanto ti aspettiamo ancora anche a Tavernola!!!

Da diversi anni è attivo sul nostro territorio, in località "Cavalla", il Centro "La Casa di Nicola", una struttura assistenziale rivolta all'accoglienza ed alla cura di persone affette da disturbi psichici; incontriamo quindi l'Ingegnere Angelo Malfer Poma, Fondatore e anima di questa Casa, papà di Nicola, tragicamente scomparso nel 2001, a cui la struttura è dedicata. Lasciata la carriera di imprenditore nel settore del cemento dopo la cessione del cementificio "Sina" ad altra proprietà, ora Angelo Malfer si occupa e segue con particolare cura la "sua" Casa.



INTERVISTA ALL'ING. ANGELO MALFER POMA FONDATORE DELLA "CASA DI NICOLA", STRUTTURA ASSISTENZIALE PER PERSONE AFFETTE DA DISAGIO PSICHICO.

(a cura di Rosario Foresti)

1) Ingegnere Angelo, ci parli di suo figlio Nicola...

Nicola - sulla sua tomba abbiamo scritto: "Piccolo grande uomo il lago che amavi ti culla, trova la pace nel suo grembo". Ecco questo era Nicola, un piccolo grande uomo, sempre pieno di gioia di vivere, studioso e soprattutto impegnato politicamente, ma capace anche di divertirsi. Grande ammiratore di Prodi, amico di Cacciari e di Nando Dalla Chiesa, era diventato coordinatore dei Giovani Democratici della Lombardia. Stanco della politica-politica aveva fondato insieme ad altri suoi amici l'A.R.P.A., associazione per la rinascita della politica attiva, ed a questa si era completamente dedicato negli ultimi anni della sua vita. Come tutti i giovani era un idealista, l'impatto con la realtà è stato una delle cause della depressione che l'ha assalito, dopo aver constatato di persona alcune bassezze di questo mondo.

In un'intervista rilasciata quale attivista dell'Ulivo rispose:

Perché non sei contento della politica?

- Non mi piacciono i politici "interpreti della politica", la politica oggi è affare, mediazione di interessi che via via si scomporgono producendo politiche -

Come vorresti la politica?

- Recupero della dimensione immateriale: costruzione delle regole di convivenza della comunità e non dell'individuo. Qualità della vita a tutto raggio, non dimensione economica ma rapporti tra le persone, ricostruzione della comunità -



2) Come le piace ricordarlo?

Penso al suo sorriso buono e alle volte un po' triste, e quando si faceva accompagnare dal suo cane per andare a meditare e cercare un po' di pace alla Cavalla andando poi a trovare quello che era diventato suo amico: Don Aldo Cristinelli. E mi piace ricordarlo anche nelle sue birichinate, tipiche dei giovani, oppure quando lo accompagnavo a lezioni di pianoforte, soli noi due in macchina a chiacchierare e parlare dei suoi amori, della scuola e della politica.

3) Da un grande dolore è nata una grande iniziativa...

Grande dolore certamente, grande iniziativa non so dire, mi auguro sia utile ad aiutare le persone che soffrono come lui ha sofferto. E' stata il frutto di una serie di coincidenze: noi, dopo la sua scomparsa abbiamo iniziato a cantare nel coro di Sarnico, direttore del coro è il Dott. Carminati, anche psicologo. Il fabbricato della "Cavalla" era libero, non occupato da nessuno, sembrava attendere una destinazione dopo essere stato il suo rifugio. Tramite il Dott. Carminati abbiamo conosciuto la Dr.ssa Calculli, psichiatra a Brescia ed abbiamo iniziato a parlare di Comunità per disabili psichici.

Siamo quindi andati a visitare numerose strutture, tra queste alcune gestite da Interactive, ed abbiamo potuto verificare la possibilità di dare alla Cavalla una nuova destinazione. Parlando col Dr. Leggero, responsabile di Interactive, ho potuto verificare un loro interesse nella gestione di una nuova Comunità protetta per malati psichici ubicata nella nostra zona, e così siamo partiti....

4) Quando è stata aperta questa struttura?

La "Casa di Nicola" è stata aperta nel giugno 2010.



"La Casa di Nicola" prima dell'ampliamento.

5) Poi c'è stato il recente ampliamento...

Sì, abbiamo iniziato a lavorarci già nel 2016, ma purtroppo le pastoie burocratiche di questo paese ci hanno permesso di aprirla solamente nel 2019.

6) Perché si è deciso di ampliarla?

Visto il buon andamento della struttura originale e tenuto conto della richiesta sempre in aumento per ricoveri di questo tipo, si è deciso di portare la struttura al massimo della capienza consentita dall'attuale normativa e cioè a 20 ospiti.

7) Quanti dipendenti ci lavorano e che mansioni hanno?

Attualmente i lavoratori sono 23, di cui: 12 operatori socio sanitari oltre a infermieri, educatori, tecnici della riabilita-

zione psichiatrica, psicologi, psichiatri, addetti alle pulizie e manutentore.

C'è la presenza costante di almeno uno psicologo, uno psichiatra ed una copertura assistenziale di 24h/24.

8) Come trascorrono le giornate gli ospiti?

Al momento attuale gli ospiti occupano la loro giornata seguendo le indicazioni personalizzate degli psicoterapeuti, si occupano della pulizia personale, dello svago con gli educatori e quelli più indipendenti riescono a dare una mano in lavanderia ed alcune faccende domestiche. Una mia ambizione sarebbe quella di riuscire a coinvolgerli in attività più impegnative e corali, magari il canto od il teatro, ma, oltre alla difficoltà di vincere una loro iniziale ritrosia, si riscontra anche quella di trovare le persone capaci e disponibili a dedicare il loro tempo a questa forma di educazione.

9) Vero che alcuni di essi per alcune ore al giorno vengono inseriti in ambienti esterni per iniziare un percorso di inserimento nel mondo del volontariato o del lavoro?

Sì, in effetti, grazie anche alla disponibilità di Enti e strutture locali, alcuni di loro hanno potuto e potranno seguire questo percorso che certamente li aiuterà a facilitare il loro reinserimento nella collettività.

10) Se un'ospite, naturalmente maggiorenne, volesse andarsene, può farlo?

Gli ospiti maggiorenni e in buon compenso psichico che non abbiano misure di sicurezza possono interrompere il percorso dimettendosi anche contro il parere dei sanitari.

11) Ci sono anche dei minorenni?

Attualmente non ci sono minorenni ma a volte l'ATS autorizza inserimenti di ragazzi minori alla soglia della maggiore età.

12) Per quanto tempo vengono trattenute in cura nella struttura le persone?

I progetti riabilitativi CPA per normativa hanno una durata massima di 36 mesi rinnovabili in caso di indimissibilità per motivi diversi quali: ragioni sanitarie, provvedimenti della magistratura o per mancanza di progetti alternativi.

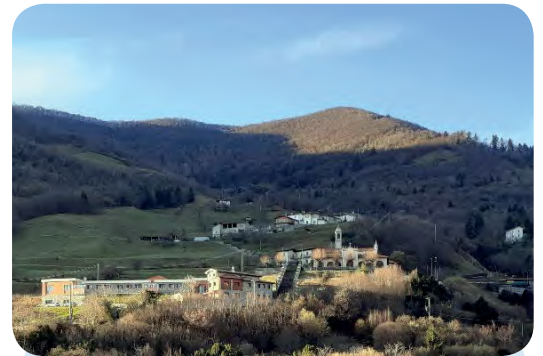
13) Vi sono stati casi in cui gli ospiti sono usciti dalla struttura...diciamo così... "guariti"?

"Guariti" forse non è la parola corretta, si può arrivare a gradi di stabilizzazione che, con l'ausilio delle adeguate terapie, consentono di riprendere una vita normale.

Vi sono stati pazienti che ad un certo punto del loro percorso riabilitativo sono stati in grado di rientrare sul loro territorio, o in famiglia o in strutture a bassa assistenza. Abbiamo un caso di paziente dimesso che si è integrato a Tavernola e vi è rimasto costruendosi una vita sentimentale e lavorativa.

14) In caso contrario cosa succede?

In caso contrario viene rinnovata per loro la possibilità di restare in cura in ambito comunitario. Alcuni



Veduta panoramica della "Casa di Nicola" da San Rocco.

sono rimasti nella nostra Comunità, altri sono stati trasferiti in altre strutture; in alcuni casi con un diverso livello di assistenza, in altri la scelta è stata di riavvicinamento al territorio di origine. I pazienti che compiono 65 anni se sono in buono stato di compenso possono essere trasferiti presso RSA (residenze socio assistenziali dedicate a persone over 65).

15) Immagino che la retta per la degenza sia molto elevata: questo costo chi lo sostiene?

La diaria giornaliera è fissata dalla Regione che richiede il ricovero e che la versa alla Cooperativa Interactive sulla base degli ospiti inviati presso la struttura.

16) In conclusione: meglio prima a dirigere in qualità di proprietario il cementificio "Sina" o ora a contatto con persone con disagio nella "Casa di Nicola"?

Sono aspetti molto diversi nella vita di un uomo, impegnativi ed interessanti entrambi, ma certamente assai differenti. In entrambi i casi la responsabilità è grande, gravoso il compito di fare delle scelte per il bene comune, con la consapevolezza di poter sbagliare. Mi sostiene il pensiero che si agisce in coscienza per quello che si ritiene sia meglio.

Grazie per la sua disponibilità Ing. Angelo, ma grazie soprattutto, anche a nome di tutta la nostra comunità, per aver voluto e saputo far germogliare, sulle rovine di un tragico lutto familiare, quella grande e nobile iniziativa di solidarietà sociale che è "La Casa di Nicola" dove, nella concreta e quotidiana azione di sostegno e di accoglienza di tante persone con disagio, il dramma che ha travolto suo figlio Nicola si è ora trasformato in una comunità di aiuto e di assistenza e in una sua personale testimonianza di sensibilità umana che, a suo onore, verrà certamente ricordata nel futuro.



Il coro polifonico "Il Castello" di Sarnico in visita nella struttura de "La casa di Nicola" per il concerto di Natale. Ringraziamo la struttura, gli operatori e i ragazzi per il caloroso benvenuto e il piacevole pomeriggio passato in loro compagnia.



Sabato 11 gennaio la carissima **RINALDI ROSI** ha festeggiato con i figli Gianpiero, Angelo, Annunciata e con i parenti i suoi primi 90 anni di vita: Rosi, ti aspettiamo ancora per tante e tante, liete e gioiose ricorrenze come questa!!!

Tantissimi auguri al carissimo **CRISTINELLI FORESTINO** che domenica 26 gennaio, attorniato da tutti i familiari, ha festeggiato il suo 81° compleanno. "Furisti...ta set amò zuen!!!"



LA PENNA DELL'ALPINO

a cura di Margherita Fenaroli

Sabato 21 Dicembre si è svolto l'ormai abituale ritrovo degli Alpini per il tesseramento e gli auguri di Natale; preceduto dall'aperitivo in oratorio, seguito poi dalla S. Messa e dalla conclusiva cena presso la sede di Cortinica. In questa serata oltre all'ormai consueta consegna della costituzione italiana e della nostra bandiera data a tutti i neo diciottenni (in collaborazione con l'amministrazione comunale), gli Alpini hanno omaggiato Giuseppe Fenaroli, dalla maggior parte conosciuto come Scaletta. Proprio lui aveva già ricevuto durante una serata a Bergamo la medaglia di riconoscimento per il lavoro svolto in questi anni, avendo compiuto 80 anni è stato congedato dalla Protezione Civile. A conclusione di questo suo impegno anche il gruppo di Tavernola ha voluto omaggiarlo: durante la serata gli è stata consegnata da parte del direttivo e dei componenti del gruppo una pergamena per riconoscere il suo ruolo di faro in questi anni, ricordandogli che lo sarà per sempre. Inoltre gli è stata consegnata la medaglia d'oro per i suoi 35 anni di attività di volontariato. Con il nuovo anno alle porte la serata è stata anche luogo di tesseramento.



Nuovo anno nuove norme: sabato 8 febbraio c'è stata una riunione di tutti i responsabili dell'antincendio boschivo, durante la quale si è preso visione del nuovo piano e delle nuove normative in materia di antincendio. Durante questo incontro è stato riconfermato il ruolo di Francesco Morzenti a livello nazionale, alla presenza del coordinatore Ettore Avietti e del segretario nazionale Giacomo Tiraboschi.

FESTA DELLA FAMIGLIA

Domenica 15 febbraio in oratorio ci si è riuniti per festeggiare il pranzo della famiglia; grazie alla cucina di Giacomo, Romina e della signora Marietta, gli ospiti hanno potuto assaporare il magnifico menù messo a punto dalla "famiglia dei cuochi".

Dopo il delizioso banchetto non poteva mancare il nostro, ormai attesissimo, Bake Off Oratorio; le torte in gara erano addirittura dodici. La giuria capitanata, come sempre, dal "Don delle torte" ha decretato, dopo la prova di assaggio, i vincitori del 2020.

Le torte premiate sono state tre: la più bella, premio vinto da Gloria Foresti, la più originale che ha visto premiata la signora Nicoletta Cristinelli e, infine, la più buona, cucinata da Amabile Martinelli.

La giornata però non è ancora finita, ci voleva proprio una bella tombola per animare un pò il pomeriggio. Tra cinque, tombola e tombolino si è conclusa anche questa festa.



La giuria di Bake Off Oratorio

Un grazie anche a tutti coloro che hanno reso possibile il buon svolgimento della giornata. Un grazie di cuore a tutti quelli che hanno partecipato, trasformando questa domenica in un vero giorno di festa.

Vi aspettiamo numerosi anche l'anno prossimo!!!

Margherita Fenaroli



Note dalla Banda

a cura di Maria Foresti

Eventi di fine anno

Come tutti gli anni, il mese di dicembre è stato molto impegnativo per il nostro Corpo Musicale; domenica 8 dicembre i Nostri erano in servizio a Predore per il 50° anniversario di fondazione della Sezione AVIS locale e domenica 15 si sono divisi in tre gruppi per portare in tutto il Comune di Tavernola gli auguri della Banda. Il gruppo più ambito è quello che, partendo da Campodosso, scende verso Bianica e la Foppa,



per poi ricongiungersi nel centro storico con i bandisti provenienti rispettivamente da Cambianica e da Gallinarga. Nella minifrazione a monte di Cortinica infatti, i suonatori in versione natalizia sono accolti dalla famiglia Bettoni con un sontuoso rinfresco con specialità dolci e salate, bevande calde e fredde ed un ensemble di parenti di tutte le età e soprattutto bambini curiosi di osservare da vicino gli strumenti musicali. Anche gli altri due gruppi però hanno potuto ricaricarsi di energia e di tepore nei punti di ristoro allestiti dalla Pro Loco per le iniziative natalizie di

contorno al Villaggio di Babbo Natale. Sabato 21 la Banda ha accompagnato in sfilata gli alpini capitanati da Francesco Morzenti, in occasione della rituale festa di fine anno con resoconto delle attività della Sezione ANA – Protezione Civile; infine la sera della Vigilia, dopo aver percorso le vie del paese aggiungendo al gruppo qualche allievo e suonando le pastorali ed i canti natalizi, i musicanti hanno accompagnato i sommozzatori del presepio subacqueo dalla chiesa al molo, per la deposizione delle statuine nelle gelide acque del lago. Va da sé che l'evento più atteso è stato il Concerto di Santo Stefano, che da anni è la manifestazione cui accorre il pubblico più numeroso, che sfiora il mezzo migliaio di persone; quest'anno il programma distribuito nelle case dai collaboratori della Banda non recava un programma dettagliato, ma la semplice dichiarazione che la Banda avrebbe accompagnato il suo pubblico affezionato nel mondo della settima arte, attraverso il potere evocativo della musica. La curiosità su quali sarebbero state le colonne sonore eseguite, perciò, era abbastanza alta. Dall'inizio alla fine il concerto è stato davvero un successo straordinario; la scelta dei temi musicali è stata molto azzeccata, con film di vario genere e stile musicale, epoca e luogo di ambientazione. Le musiche sono iniziate trionfalmente con **Don Camillo**, seguito dalle suggestioni napoleoniche di **Ouverture 1812**, dal commovente tema di **La vita è bella** e dalla intrigante



tensione del **Triello** di **Il buono, il Brutto e il Cattivo**. La solenne **Marcia Imperiale** di **Star Wars**, il sublime **Gabriel's oboe** di **Mission** con l'oboista Marta Magistri, l'atmosfera ed il mistero di **Pirati dei Caraibi**, la classicità di **2001 Odissea nello spazio** ed infine l'originalità di **Otto e mezzo**, hanno rapito gli ascoltatori, insieme ai bei filmati ed alle foto, assemblati da Luciano Foresti e proiettati da Carlo Foresti in perfetta sincronia con la presentazione dei brani e con la loro esecuzione. Non è mancata purtroppo la nota dolente, dovuta alla scomparsa di Emilio Danesi, grande amico e sostenitore della Banda ed in rispetto del quale si è posticipato l'orario del concerto per facilitare la partecipazione alle esequie. L'inizio dell'anno infine è stato funestato dall'improvvisa e dolorosa morte di Marzia Colosio, sorella di Nicola e cognata di Simone Martinelli, due collaudati musicanti, attivi ed impegnati in servizi e concerti. La Banda tutta ha stretto Nicola e Simone in un grande abbraccio esteso all'intera famiglia, nel ricordo di questa ragazza solare, sorridente,

impegnata sul lavoro e nel sociale.

Concerto di Santo Stefano: il Sindaco Pezzotti Ioris tra il maestro Bettoni Pietro e la Dirigente Facchi Rosa, ...ai tempi...due colonne dell'Istituto Comprensivo di Tavernola, insigniti dell'onorificenza comunale.

ARTICOLO STORICO

(a cura di Rosario Foresti)

SCISSIONE DELLA PARROCCHIA DI VIGOLO DA QUELLA DI TAVERNOLA

4

(Riassunto prime tre puntate): già dal 1183 -pace di Costanza- Vigolo avrebbe avuto diritto ad un suo Curato, ma questi di fatto abitava a Tavernola e non serviva i fedeli di Vigolo. Nel 1480 si garantisce un servizio religioso a Vigolo, ma nel 1542 scoppiano proteste perché in effetti tale servizio non viene prestato. Anno 1550: viene nominato un Curato per Vigolo (don Mario Cane-paris), ma dopo pochi anni viene richiamato a Tavernola per paura che Vigolo diventi parrocchia a sè. Il Curato nel 1565 torna a Vigolo di sua spontanea volontà. Anno 1575: visita di san Carlo Borromeo: si nomina Curato di Vigolo don Alberto Alberti ma nel gennaio 1577 il nuovo Parroco di Tavernola, don Lorandi, lo richiama sollevando il malcontento dei vigolesi. All'inizio del 1577 scoppia la peste e Vigolo, senza prete e senza Messe, deve seppellire i propri morti senza alcuna benedizione. Una delegazione di vigolesi si reca a protestare a Bergamo ma, nonostante San Carlo Borromeo fosse dalla loro parte, don Lorandi non cede e non concede il distacco di Vigolo dalla Parrocchia di Tavernola. Il 14 aprile 1577 don Lorandi viene ucciso sulla porta della chiesa di San Pietro e tutti, pur senza prove, incolpano i vigolesi. Dopo alcuni mesi di calma, il nuovo Parroco di Tavernola, don Gaioncelli, nel mese di ottobre fa affiggere sulla porta della chiesa di Vigolo un editto dove si ribadisce che unica parrocchia è Tavernola. Scoppiano tumulti e il Vescovo fa chiudere la Chiesa di Vigolo e sospende don Alberto Alberti, curato di Vigolo.

Il Gaioncelli coglie l'occasione d'insistere perché gli venga restituito tutto il beneficio, anche quello che ha sul comune di Vigolo e che ancora godeva l'Alberti benchè sospeso a divinis; ma i Vigolesi non cedono, prima per la rinuncia fatta loro dal povero Lorandi il giorno 8 Aprile alla presenza del Vescovo, poi per non lasciarsi strappare quel coltello che omai tenevano per il manico ad obbligar Tavernola ad acconsentire, mentre aveano già ceduta la parte beneficiale sita nella parrocchia di S. Pietro.



Facciata della casa Parrocchiale di Vigolo.

Allora il Gaioncelli, e siamo nel 7mbre(*) 1578, si reca dal Vescovo, lagnandosi che quei di Vigolo non gli lasciano godere la parte di beneficio sita in quel territorio e che ab origine è il patrimonio curaziale di Tavernola. Mons. Vescovo non c'era, trovandosi a Roma per la "visita ad limina" (**); ma ritornato, mandò al Gaioncelli un Decreto in data 3 8bre(***) 1578, da leggersi a chi si deve, qualmente ordina e comanda, pena la "scomunica latae sententiae" (****) a quei di Vigolo di cedere tosto il beneficio contestato e restituire al Parroco di Tavernola i frutti dell'anno decorso. Detto parroco possa pure "invocare all'uopo anche il braccio secolare" (*****).

Tale decreto il Gaioncelli legge in Tavernola sulla porta di S. Maria Maddalena, presenti anche di Vi-

golo il Curato Alberti, i Sindaci Giacomo Colosio, Franco Martinelli, Comino Clerici, Giuseppe Bettoni, il console Antonio Mandarino ed il procuratore Bertolino Imberti, il giorno 7 8bre(***). Subito all'indomani passano a Bergamo Giacomo Colosio e Giuseppe Bettoni, agenti per gli altri compagni sindaci, e per il console, più Martinelli Gaudenzio sindaco della Misericordia, agente pure per i compagni, più lo stesso Don Alberto Alberti. Ai piedi del Vescovo parlarono umilmente di non voler incorrere le pene comminate, d'essere ormai stanchi anche dell'interdetto, volersi riconciliare. Ammisero colpevole il loro rifiuto; ma esposero pure le liti e le diatribe che li

tormentano dal 1500 in poi; ricordarono la chiara promessa di S. Carlo, la testimonianza invocata di Mons. di S. Lorenzo, i rescritti e le lusinghe di S. Ecc.za medesima. Tanto ben dissero, che il Vescovo riabilitò il loro Prete e la loro Chiesa, levando la sospensione e interdetto; poi li pregò a dimezzare al meno al Gaioncelli i frutti beneficiari dell'anno scorso, e a lui lasciassero pure raccogliere quei pochi frutti pendenti ancora, e ciò "pro bono pacis" (*****) e per questa volta tanto. Promise di scrivere tosto al Cardinal di Milano onde sollecitare il decreto di separazione.

S. Carlo non esitò a rispondere alla lettera informativa di Mons. Regazzoni, quasi rimproverando il Vescovo d'aver agito troppo lentamente e con fiacchezza, avendo Egli medesimo, il Cardinale, sino dal 75 concesso a Vigolo di regularsi in tutto come parrocchia a sé, tranne i Matrimoni. Vuole si eseguisca tale sua volontà; intanto si chiarisca e sciogla la questione del beneficio, si elimini ogni ostilità e partigianeria, preparandosi al Decreto di separazione definitiva.

In base a questa risposta Mons. Vescovo, d'accordo collo Arciprete titolare di Predore Mons. Bolis, decide che Vigolo sia momentaneamente retto dal Vicario di Predore D. Abbondio Muricci per mezzo di don Alberto Alberti, il quale dispiega uno zelo indefesso a bene delle anime, applicando i Decreti del Concilio di Trento, appena promulgati. Intanto si affidò di studiare la questione del beneficio a due avvocati, retti e timorati di Dio: avv. Ippolito Marchesi, di Fiorano, per quei di Vigolo; e avv. Andrea Besuzio, da Lovere, per quei di Tavernola.



Chiesa di San Giuseppe a Vigolo: nel 1764 essendo in pericolo di avvallamento il vecchio cimitero a valle, l'allora Parroco don Bertelli ne fece costruire uno piccolo di fronte alla Parrocchiale e sopra di esso edificò questa bella chiesetta dedicata a San Giuseppe, protettore della buona morte.

(*) settembre

(**) "visita ad limina": la visita che ogni 5 anni ogni Vescovo fa al Papa per riferire sull'andamento della propria Diocesi.

(***) ottobre

(****) "scomunica latae sententiae": scomunica per comportamento delittuoso.

(*****) "invocare all'uopo anche il braccio secolare": ricorrere alla giustizia civile.

(*****) "pro bono pacis": per il quieto vivere



Tantissime e vivissime felicitazioni a **SOGGETTI ERIKA** che il 19 dicembre scorso si è laureata in Scienze Linguistiche e Letterature Straniere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia con la votazione di 110 e lode: un'altra tavernolese che fa onore al nostro paese!!!

AI TEMPI

Rubrica di ricordi penitenziali ma appassionatamente religiosi

"La Quaresma"

"In tep dè quaresma sa fa' mia chei laur ché", era la frase ricorrente dei nostri vecchi, non solo di mamma e papà, ma soprattutto dei nonni e di tutti gli anziani del paese, che esercitavano su bimbi e ragazzi un controllo sociale da far invidia alle più collaudate reti di spie internazionali. In Quaresima in pratica era proibito tutto ed era veramente un tempo di penitenza in previsione della Passione di Cristo. Non si andava a ballare, non si bevevano alcolici ed i fumatori rinunciavano spesso alle sigarette – per poi magari riprendere a Pasqua peggio di prima – per parlare solo di alcune rinunce degli adulti e dei giovani, mentre per i bambini le penitenze erano adattate all'età, ma pur sempre impegnative. Al primo posto c'erano i cosiddetti Fioretti, che consistevano prevalentemente nell'astenersi dai dolciumi per tutto il periodo dopo il carnevale fino al premio finale dell'uovo di Pasqua. Il mercoledì delle ceneri, il risveglio era seguito dal rito del Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris, celebrato di prima mattina, circostanza che dava modo a maestre e maestri di controllare chi aveva il capo coperto di cenere e chi no ed erano guai seri per chi andava a scuola con i capelli puliti. Il clou della giornata poi era costituito dalla preparazione della scatola di metallo in cui mettere caramelle, liquirizie, biscotti, bustine di farina di castagne, carrube dette spagne, confettini, boccettini con il rosolio, ed in generale tutti i dolciumi che si ricevevano come mancia per aver svolto qualche commissione per



Il Cristo Morto: restaurato qualche anno fa da Angelo Vavassori e dai fratelli Trapletti.

parenti e vicini di casa. Non era possibile barare, perché i genitori o più spesso le zie zitelle controllavano che non ci fossero infrazioni. La Quaresima era densa di divieti assoluti; se si

rispondeva male a qualche adulto, se non si eseguivano tutti gli ordini - lava i piatti, pulisci il pavimento, rifai il letto, vai a prendere la legna in solaio, vai a svuotare l'acqua dalla barca, imbocca la tua sorellina eccetera -, se si indulgeva alle coltri oltre le sei del mattino, la quota di fioretti restituibili a Pasqua diminuiva vertiginosamente e a volte, ma questo equivaleva alla pena capitale, si restava anche senza uovo di cioccolato. Questa gravissima condanna capitava in particolare a chi prendeva qualche brutto voto a scuola o non partecipava a tutte, ma proprio tutte, le cerimonie religiose. Il rito per eccellenza era la Via Crucis, celebrata ogni sera in parrocchia: il parroco, con un piccolo corteo formato dal sagrestano e da due chierichetti, faceva il giro della chiesa fermandosi ad ognuna delle quattordici stazioni. La cerimonia era molto suggestiva ed impressionava ma anche affascinava i bambini. La chiesa era buia, illuminata solo dalle candele, i banchi erano occupati da donne coperte da scialli neri, i pochi uomini stavano in ginocchio in atteggiamento contrito e severo. Dalla sagrestia usciva il parroco con in mano un grande libro ed accompagnato dal suo piccolo corteo che recava la croce ed i ceri, cominciava a cantare con voce virile e solenne: "Adoramus te Christe et benedicimus tibi" ed il coro prevalentemente femminile ed infantile rispondeva: "Quia per sanctam crucem tuam redimisti mundum". Seguiva poi la lettura riguardante la stazione, quando Gesù cadeva era una sofferenza per tutti, ci si consolava parzialmente con il Cireneo e la Veronica, ma si era già pronti per il tragico epilogo, atterriti infine dall'immagine del dolore di mani e piedi trafitti da chiodi martellati con ferocia e crudeltà; finita la lettura si cantava con grande pathos: "Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa dum pendeat filius". La conclusione, durante il trasferimento alla stazione seguente, era la preghiera in italiano: "Santa Madre de' voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor". La ripetitività delle preghiere durante la cerimonia e nel corso della quaresima e degli anni, aveva per corollario che anche i più asini, arrivati alle medie, non avessero gravi difficoltà in latino, che sapevano tradurre in modo più o meno letterale. Io ricordo di aver



L'altare di San Luigi, sede del Santo Sepolcro.

partecipato alla Via Crucis fin dai tempi dell'asilo: ero talmente attratta dal rito che una volta suor Margherita mi sgridò bonariamente, perché mi sorprese in chiesa un pomeriggio, mentre facevo il giro delle stazioni salmodiando le preghiere giuste, reggendo però in mano il primo libro che avevo trovato in casa e si trattava di una copia di Robinson Crusoe di mio fratello grande. Al termine della Quaresima erano poi molto attese le cerimonie della Settimana Santa, culminanti con il lavaggio dei piedi, la preparazione del Santo Sepolcro presso l'altare di San Luigi, la splendida processione del Venerdì Santo e la benedizione dell'acqua e del fuoco. L'allestimento del Santo Sepolcro, con l'altare nascosto da una cortina di veli di garza era davvero scenografico; l'incarico in questo caso non era del sagrestano, ma di Celso Barbieri, che ricopriva anche il ruolo di cerimoniere durante le processioni. L'ornamento più bello della tomba di Gesù erano i due piattini collocati in perfetta simmetria ai lati dell'altare e dai quali si ergevano le piantine di frumento diritte, tutte alte uguali e bianchissime, che Celso aveva coltivato al buio in cantina, e che legava poi con un bel nastro rosso e così i simboli della Passione e della Resurrezione erano chiari anche per i più piccoli. Il lutto del Venerdì Santo era davvero impressionante: il magro e digiuno erano inezie, di fronte alle campane legate, al divieto di cantare, alla chiesa con i quadri e le grandi tele coperti da drappi neri ed il Cristo Morto deposto sul catafalco coperto di velluto nerissimo. Il tutto culminava con la solenne processione serale con la Banda che ci commuoveva fino alle lacrime già al primo attacco di marcia funebre. Il corteo sfilava lungo le vie di Tavernola scarsamente illuminate, i balconi e le finestre erano addobbati e punteggiati dalla fioca luce di ceri e candele, ma ciò che più colpiva erano le macellerie che esponevano - era la tradizione - le teste degli animali sacrificati. Quando finalmente nel tardo pomeriggio del sabato si sentivano suonare le campane a distesa, si accorrevano intorno al grande fuoco acceso sul sagrato e ogni padre di famiglia aveva una scodella per l'acqua benedetta con cui bagnare gli occhi dei figli. Era il segno che il dolore e la penitenza erano finiti, che Gesù era risorto e che i bimbi avevano guadagnato l'uovo di cioccolato insieme al permesso di svuotare la scatola dei fioretti.



Via Crucis della Chiesa parrocchiale: stazione della Veronica e di una caduta sotto la croce.

Maria Foresti



Domenica 15 dicembre: i bandisti a "Capeldos" per gli auguri natalizi ma anche per il...consueto, abbondante, prelibato e generoso rinfresco offerto dai coniugi Emiliana e Gianluigi Bettoni!!!



Tanti auguri di buon compleanno a Camilla (5 anni), Angelica (6 anni) e Anna (6 anni). Ecco qua le piccole Elsa di "Frozen" mentre festeggiano in compagnia dei loro amichetti nel salone dell'oratorio, sempre disponibile ad accoglierci!
Auguri principesse!!!



Natale 2019: il Presepio vivente dei ragazzi di 5^a elementare.

Natale 2019: il Presepio vivente del gruppo animatori dell'oratorio, un grazie in particolare a Silvia, Mario e la piccola Linda.



RENDICONTO ENTRATE anno 2019

Rendite fabbricati	6.290,00 €
Offerte in chiesa	34.557,00 €
Offerte celebrazione Sacramenti, altro	35.450,91 €
Offerte per candele	287,05 €
Raccolte straordinarie	54.659,63 €
Offerte deducibili	21.825,00 €
Contributi da Enti Diocesani	70.635,00 €
Rimborso spese	1.228,23 €
Attività parrocchiali	3.654,45 €
Attività oratoriali	90.522,00 €
Varie	22.440,00 €
Alienazione immobili	38.000,00 €
Altre entrate straordinarie	10.426,97 €
TOTALE ENTRATE	389.976,63 €

BILANCIO**RENDICONTO USCITE anno 2019**

Manutenzione ordinaria	- 413,40 €
Assicurazioni	- 4.179,02 €
Imposte e tasse	- 11.461,30 €
Remunerazione Parroco	- 798,00 €
Collaboratori	- 5.850,00 €
Professionisti	- 3.737,71 €
Spese ordinarie di culto	- 1.120,90 €
Bollette acqua	- 1.051,98 €
Cancelleria	- 2.179,40 €
Elettricità	- 16.211,46 €
Metano	- 14.197,03 €
Telefono	- 2.991,49 €
Attività parrocchiali	- 4.743,93 €
Attività oratoriali	- 65.157,47 €
Varie	- 6.527,34 €
Tributi verso Curia	- 2.151,00 €
Spese immobili	- 9.923,90 €
TOTALE USCITE	- 152.695,33 €

**SITUAZIONE ECONOMICA**

TOTALE ENTRATE	389.976,63 €	
TOTALE USCITE	- 152.695,33 €	
TOTALE ATTIVO		237.281,30 €

SITUAZIONE FINANZIARIA

Cassa e Banche	- 21.034,38 €	
Mutuo	- 515.562,72 €	
FRISL Regione	- 703.066,09 €	
TOTALE PASSIVO		- 1.239.663,19 €

Bilancio OL NAET 2019

Offerte raccolte	3.654,45 €	
Spese per stampa		- 4.071,60 €
Spese spedizione postale		- 270,33 €
Totale passivo		- 687,48 €

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI



26.01.2020

BALDUCCHI VITTORIA ved. MARGUTTI

di anni 77

*A tutti coloro che la conobbero
e l'amarono perché rimanga vivo
il suo ricordo.*



26.01.2020

BETTONI LUIGI

di anni 38

*Il destino ti ha tolto troppo presto
all'affetto della famiglia
ma non ti toglierà mai dalla nostra
memoria e dal nostro cuore.*

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



23.12.2019

DANESI EMILIO

di anni 81

*Io vi amerò dal cielo
come vi ho amato sulla terra.*



03.01.2020

COLOSIO MARZIA in GHIRARDELLI

di anni 48

*La tua presenza, la tua grinta e la tua voglia di esserci
per tutti ci mancheranno. "Il nostro cuore è distrutto,
avevi ancora tanto da darci e da insegnarci, ma fare-
mo tesoro di ciò che ci hai dato."*



06.02.2020

SOROSINA PAOLA in ROTA

di anni 60

Resterai sempre nei nostri cuori.



09.02.2020

FRATTINI FEDERICO

di anni 92

*Nessuno muore sulla terra
finché vive nel cuore di chi resta.*

Nota bene: per le giornate non calendarizzate qui sotto vedere ORARIO FUNZIONI LITURGICHE a pagina 2

FEBBRAIO 2020

23 febbraio 2020 domenica VII DEL TEMPO ORDINARIO

Messe in orario festivo

14:00 SFILATA DI CARNEVALE

26 febbraio 2020 mercoledì delle ceneri

ASTINENZA E DIGIUNO

Giornata di sensibilizzazione alle Missioni Diocesane

8:00 S. Messa delle ceneri – Cambianica

15:00 S. Messa delle ceneri – Parrocchia

16:00 Liturgia delle ceneri -- Cacciamatta

20:30 S. Messa delle ceneri -- Parrocchia

27 febbraio 2020 giovedì

Messe in orario feriale

20:30 S. Messa gruppo Adolescenti – Predore

28 febbraio 2020 venerdì

ASTINENZA

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 Media

20:30 Via Crucis – Parrocchia

29 febbraio 2020 sabato

Messe in orario prefestivo

14:00 Catechesi Elementari

MARZO 2020

1 marzo 2020 domenica I DI QUARESIMA

8:30 S. Messa – Cambianica

10:00 S. Messa Presentazione Cresimandi – Parrocchia

18:00 S. Messa – Parrocchia

2 marzo 2020 lunedì

Messe in orario feriale

20:30 Animatori Gruppi Biblici

3 marzo 2020 martedì

Messe in orario feriale

8:30 – 11:00 Esposizione e Adorazioni—Oratorio

20:30 Gruppo UNITALSI

4 marzo 2020 mercoledì

Messe in orario feriale

20:30 Via Crucis – Cambianica

21:00 Consiglio Pastorale Parrocchiale

5 marzo 2020 giovedì

Messe in orario feriale

20:30 Gruppi Biblici in famiglia

6 marzo 2020 venerdì

ASTINENZA

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 Media

20:30 Catechesi 3 Media e Adolescenti

20:30 Via Crucis – Parrocchia

7 marzo 2020 sabato

Messe in orario prefestivo

14:00 Catechesi Elementari

8 marzo 2020 domenica II DI QUARESIMA

95° Convegno Missionario Diocesano

16° Convegno Missionario Ragazzi

Messe in orario festivo

10:00 anima la 5 elementare

9 marzo 2020 lunedì

Messe in orario feriale

15:00 Conferenza San Vincenzo

10 marzo 2020 martedì

Messe in orario feriale

20:30 Animatori Gruppi Biblici

11 marzo 2020 mercoledì

8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica

15:00 S. Messa -- Oratorio

20:30 Via Crucis – Cambianica

12 marzo 2020 giovedì

Messe in orario feriale

20:30 Gruppi Biblici in famiglia

13 marzo 2020 venerdì

ASTINENZA

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 Media

20:30 Catechesi 3 Media e Adolescenti

20:30 Via Crucis – Parrocchia

14 marzo 2020 sabato

Messe in orario prefestivo

14:00 Catechesi Elementari

15 marzo 2020 domenica III DI QUARESIMA

FESTA DEL PAPA'

Un caffè al giorno...

Messe in orario festivo

10:00 anima la 3 elementare

16 marzo 2020 lunedì

Messe in orario feriale

20:30 Animatori Gruppi Biblici

17 marzo 2020 martedì

Messe in orario feriale

18 marzo 2020 mercoledì

8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica

15:00 S. Messa -- Oratorio

20:30 Via Crucis – Cambianica

19 marzo 2020 giovedì SAN GIUSEPPE, sposo della Beata Vergine Maria Solennità

Messe in orario feriale

20:30 Gruppi Biblici in famiglia

20 marzo 2020 venerdì

ASTINENZA

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 Media

20:00 Uscita 3 Media e Adolescenti

20:30 Via Crucis – Parrocchia

21 marzo 2020 sabato

Messe in orario prefestivo

14:00 Catechesi Elementari

22 marzo 2020 domenica IV DI QUARESIMA Laetare

Messe in orario festivo

Ritiro Cresimandi, Genitori e Padrini

10:00 anima la 1 media
20:30 Presentazione CRE per Coordinatori – Seminario

23 marzo 2020 lunedì

Messe in orario feriale

24 marzo 2020 martedì

Giornata di preghiera per i Missionari Martiri

Messe in orario feriale

20:30 Animatori Gruppi Biblici

25 marzo 2020 mercoledì ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Solennità

0:00 S. Messa – Cortinica

8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica

15:00 S. Messa -- Oratorio

20:30 Via Crucis – Cambianica

26 marzo 2020 giovedì

Messe in orario feriale

20:30 Gruppi Biblici in famiglia

27 marzo 2020 venerdì

ASTINENZA

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 Media

20:30 Via Crucis 3 Media e Adolescenti – Predore

20:30 Via Crucis – Parrocchia

28 marzo 2020 sabato

Messe in orario prefestivo

14:00 Catechesi Elementari

29 marzo 2020 domenica V DI QUARESIMA

Messe in orario festivo

10:00 anima la 4 elementare

30 marzo 2020 lunedì

Messe in orario feriale

31 marzo 2020 martedì

Messe in orario feriale

20:30 Animatori Gruppi Biblici

APRILE 2020

1 aprile 2020 mercoledì

8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica

15:00 S. Messa -- Oratorio

20:30 Via Crucis – Cambianica

2 aprile 2020 giovedì

Messe in orario feriale

20:30 Gruppi Biblici in famiglia

3 aprile 2020 venerdì

ASTINENZA

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 Media

20:30 Via Crucis animata dagli adolescenti – Parrocchia

4 aprile 2020 sabato

Messe in orario prefestivo

14:00 Catechesi Elementari

5 aprile 2020 domenica DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Messe in orario festivo

10:00 Benedizione delle Palme a San Pietro, Processione e S. Messa – Parrocchia

6 aprile 2020 lunedì santo

Messe in orario feriale

15:00 Conferenza San Vincenzo

20:30 Confessioni adolescenti e giovani a -- Villongo Sant'Alessandro

7 aprile 2020 martedì santo

Messe in orario feriale

8 aprile 2020 mercoledì santo

8:00 Lodi e S. Messa – Cambianica

15:00 S. Messa -- Oratorio

20:30 Via Crucis – Cambianica

9 aprile 2020 giovedì santo

9:30 S. Messa Crismale – Cattedrale

15:00 Confessione Elementari e medie

16:00 Prove chierichetti

20:30 S. Messa nella Cena del Signore – Parrocchia Adorazione Comunitaria e Veglia Notturna – Oratorio

10 aprile 2020 venerdì santo

ASTINENZA E DIGIUNO

8:00 Conclusione Veglia Notturna

8:30 – 11:00 Sacerdote per le Confessioni – Parrocchia

11:00 Prove chierichetti

15:00 Actio Liturgica – Parrocchia

16:00 – 18:00 Sacerdote per le Confessioni – Parrocchia

20:30 Via Crucis Processione – Parrocchia

11 aprile 2020 sabato santo

8:00 Per gli adolescenti e i giovani: recita dell'Ufficio delle Letture e colazione – Parrocchia

9:00 Benedizione delle Uova – Parrocchia

11:00 Prove chierichetti

14:00 – 18:00 Sacerdote per le Confessioni – Parrocchia

21:00 Solenne Veglia Pasquale – Parrocchia

12 aprile 2020 domenica DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE Solennità con ottava

Messe in orario festivo

16:00 S. Messa – Cacciamatta

13 aprile 2020 lunedì

8:30 S. Messa – Cambianica

10:00 S. Messa – Parrocchia

14 aprile 2020 martedì

Messe in orario feriale

15 aprile 2020 mercoledì

Messe in orario feriale

16 aprile 2020 giovedì

Messe in orario feriale

17 aprile 2020 venerdì

Messe in orario feriale

15:00 Catechesi 1 e 2 Media

20:00 Uscita 3 Media e Adolescenti

18 aprile 2020 sabato

Messe in orario prefestivo

9:30 Ritiro Prima Confessione – Oratorio

14:00 Catechesi Elementari

20:30 Presentazione CRE – Seminario

19 aprile 2020 domenica II DI PASQUA in albis della Divina Misericordia Ottava di Pasqua

Messe in orario festivo

15:00 Prima Confessione